CALENDARIO LITURGICO

28 aprile DOMENICA *La Divina Misericordia*	*8.30* *10.00*	 *PRIME COMUNIONI*
29 aprile LUNEDÌ *N.S. Maria di Bonaria*	*8.30* *18.30* *19.00*	*8.30* *S. Rosario*
30 aprile MARTEDÌ *Feria di Pasqua*	*8.30* *18.30* *19.00*	*8.30* *S. Rosario*
1 maggio MERCOLEDÌ *Feria di Pasqua*	*8.30* *18.30* *19.00*	*8.30* *S. Rosario*
2 maggio GIOVEDÌ *S. Atanasio*	*8.30* *18.30* *19.00*	*8.30* *S. Rosario*
3 maggio VENERDÌ *Ss. Filippo e Giacomo*	*8.30* *18.30* *19.00*	*8.30* *S. Rosario* *Stefanina, Beniamino e Mario*
4 maggio SABATO *Feria di Pasqua*	*16.30* *18.20* *19.00*	*Matrim.: Caredda-Murgia* *S. Rosario* *Don Salvatore, Maria e Pietrino*
5 maggio DOMENICA *III Domenica di Pasqua*	*8.30* *10.00* *11.30*	 *Amelia, Giovanni e Anna Maria*

S. Rosario ogni giorno alle h. 18.30

L'angolo della preghiera

A GESÙ MISERICORDIOSO

Ti benediciamo, Padre Santo:
nel tuo immenso amore
verso il genere umano,
hai mandato nel mondo come Salvatore
il tuo Figlio, fatto uomo
nel grembo della Vergine purissima.
In Cristo, mite ed umile di cuore
tu ci hai dato l'immagine
della tua infinita Misericordia.
Contemplando il suo volto
scorgiamo la tua bontà,
ricevendo dalla sua bocca le parole di vita,
ci riempiamo della tua sapienza;
scoprendo le insondabili
profondità del suo cuore
impariamo benignità e mansuetudine;
esultando per la sua resurrezione,
pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.
Concedi o Padre che i tuoi fedeli,
onorando questa sacra effigie
abbiano gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
e diventino operatori
di concordia e di pace.
Il Figlio tuo o Padre,
sia per tutti noi la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova,
la luce che rischiara il cammino,
la via che ci fa salire a te
per cantare in eterno la tua Misericordia.
Egli è Dio e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.

(Giovanni Paolo II)

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo

Su Planu

28 aprile - 5 maggio 2019
II Domenica di Pasqua
La Divina Misericordia

La Risurrezione, vertice dell'amore

La sera di Pasqua il Signore entra in quella stanza chiusa, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira paura. Solo Tommaso ha il coraggio di andare e venire.
Soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse del cenacolo: come il Padre ha mandato me anch'io mando voi. Voi come me. E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto alla sbando. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il segreto di Gesù, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. Ecco il respiro, l'essenza, lo spirito di Dio: per vivere Dio ha bisogno di perdo-

nare. Per essere Padre ha la necessità di abbracciare ogni figlio che torna, deve andare da ogni figlio maggiore che non capisce, cercare ogni pecora che si perde. La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità: oggi devo fermarmi a casa tua.

Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del Soffio di Dio: voi perdonerete..., con l'atto creativo del perdono che riapre il futuro, che tira fuori la farfalla dal bruco, dal verme che mi sembra o temo di essere.

Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare. Li ha inviati per le strade, e li ritrova ancora in quella stanza chiusa. Ma Gesù accompagna con delicatezza infinita la fede piccola dei suoi, con umanità suprema gestisce l'imperfezione delle vite di tutti. Non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati.

E si rivolge a Tommaso che lui aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, che lui aveva fatto rigoroso e coraggioso, grande in umanità.

Invece di imporsi, si propone alle sue mani: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Lui non si scandalizza, si ripropone, anzi si espone con le sue ferite aperte.

La risurrezione non annulla la croce, non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Croce e Pasqua sono un unico movimento, un'unica vicenda. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, da annullare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo: le sue piaghe sono il vertice dell'amore, le sue ferite sono diventate le feritoie della più grande bellezza della storia.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(At 5,12-16)*
Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

Dagli Atti degli Apostoli
Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.
Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 117)*

Rit: ***Rendete grazie al Signore perché è buono:***
il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». / Dica la casa di Aronne: / «Il suo amore è per sempre». / Dicano quelli che temono il Signore: / «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! / Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore. / Vi benediciamo dalla casa del Signore. / Il Signore è Dio, egli ci illumina.

SECONDA LETTURA *(Ap 1,9-11.12-13.17-19)*
Ero morto, ma ora vivo per sempre.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».
Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.
Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Gv 20,29)*
Alleluia, alleluia.
Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

VANGELO *(Gv 20,19-31)*
Otto giorni dopo venne Gesù.

Dal Vangelo secondo Giovanni
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.
Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».
Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore.

Da questa settimana sarà celebrata la S. Messa al mattino dal Lunedì al Venerdì alle h. 8.30 e la Domenica alle h. 11.30